

“Fontanarossa”, è arrivato il primo treno

Catania. Svolta intermodale con l'inaugurazione della fermata ferroviaria da ieri collegata all'aeroporto con bus navetta Cancelleri: «Opera strategica per una Sicilia normale». Falcone: «Si parte con 50 convogli al giorno, in futuro saranno 80»

CESARE LA MARCA

CATANIA. Sono le 11,37 quando dopo poco più di sette minuti di viaggio dalla stazione centrale di Catania (ma era il tragitto inaugurale, il tempo di percorrenza standard sarà di 5 minuti e mezzo), ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone) lo sky line di vetro e cemento di Fontanarossa s'intravede dai finestrini del primo treno Pop in arrivo all'omonima fermata ferroviaria.

I bus navetta dell'Amt sono pronti per i primi collegamenti in tre minuti col terminal, quello che altrove è da anni del tutto normale, per Catania è l'inizio dell'intermodalità fra treno e aereo, ed è anche il modo migliore per guardare al futuro, oltre il dramma che ha ridotto fino al 70% il traffico passeggeri che a Fontanarossa nel 2019 raggiunge quota 10 milioni.

All'inaugurazione dell'opera realizzata da Rfi con un investimento di 6,5 milioni sono intervenuti il sottosegretario delle Infrastrutture e Mobilità sostenibili Giancarlo Cancelleri, l'assessore regionale delle Infrastrutture Marco Falcone, il sindaco di Catania Salvo Pogliese, la componente del Cda delle FS Francesca Moraci, che ha rimarcato l'impegno delle Fs per la Sicilia, e l'ad di Sac Nico Torrissi. Non è mancato un momento di fair play politico, quando l'assessore Falcone ha ricordato «che con l'ex sindaco Enzo Bianco e l'assessore che mi ha preceduto, Luigi Bosco, venne dato avvio a quest'opera, con Delrio ministro dei Trasporti».

«Oggi - ha detto Cancelleri - abbiamo assicurato ai cittadini siciliani ed ai turisti che verranno a visitare la nostra meravigliosa terra l'intermodalità dei trasporti attesa da anni. Lo Stato ha restituito alla Sicilia normalità e modernità ultimando questa opera strategica e sostenibile, inserita nel contratto di programma Mif-Rfi 2017-2021, costata 6,5 milioni di euro e compresa in un lungo elenco di interventi che Rfi e Mims hanno programmato per l'ammodernamento della linea ferrata nell'isola».

«Stiamo dando una svolta in chiave sostenibile alla mobilità - ha detto l'assessore Marco Falcone - perché questa è una struttura semplice, ma assolutamente strategica, sui cui il

Governo Musumeci ha sempre creduto. Il treno che viene da Messina, da Siracusa, da Enna o da Caltanissetta non dovrà più fermarsi a Catania Centrale, ma potrà fare sosta direttamente in questa stazione che oggi ha due binari, ma ne avrà presto anche un terzo accrescendo le sue potenzialità nel quadro delle opere ferroviarie in corso di realizzazione nella Sicilia orientale,



A fianco i bus dell'Amt pronti per il collegamento in tre minuti con l'aeroporto, sopra il taglio del nastro, e il primo treno in sosta alla banchina della fermata, Fontanarossa (foto Anastasi)

tra cui l'aggiudicazione della Giampieri-Fiumefreddo, e la nuova stazione Cappuccini di Acireale per la quale la prossima settimana firmeremo il decreto di finanziamento. Oggi si parte con 50 treni che si fermeranno nella nuova stazione, ma in base all'aumento del traffico aereo potremo farli diventare 75-80 al giorno. Una grande svolta grazie all'impegno della Regio-

ne per avere più convogli sulle ferrovie siciliane, a cominciare dai 12 nuovi "Pop" che avremo da settembre».

In programma l'aumento delle corse Taormina-Catania con il prolungamento fino alla stazione di Bicocca. «Catania ha finalmente una stazione treni a poche centinaia di metri dell'aeroporto agevolmente raggiungibile con navette bus - ha detto il sin-

daco Salvo Pogliese - così da intercettare volumi di traffico automobilistico che inquinano e ingolfano la nostra area urbana, e soprattutto trasforma il sistema di trasporto da ordinario a intermodale, una mancanza che finora ha bloccato lo sviluppo dell'aeroporto tanto da escluderlo dalla categoria comunitaria Ten-T. Un'opera strategica che riconferma la centralità del capoluogo etneo e della sua area metropolitana nello scacchiere dello sviluppo della Sicilia orientale, anche per via dell'esponenziale crescita dell'aeroporto internazionale di Fontanarossa che in epoca pre covid registrava già oltre dieci milioni di passeggeri all'anno.

La stazione di Fontanarossa risolve il problema dell'interscambio tra ferrovia e aeroporto, in attesa della più complessa soluzione definitiva, auspicio nel 2026, che coinvolgerà in un grande area e il nodo ferroviario di Catania e il completamento della me-

tro». «Credo che oggi sia una bella conquista di civiltà per noi siciliani. Ne beneficerà la cittadinanza - ha detto l'ad di Sac Nico Torrissi - noi e soprattutto potranno beneficiarne orde di turistiche, ci auguriamo tutti, potranno tornare in Sicilia e invadere il nostro aeroporto una volta debellato questo maledetto coronavirus».

Intanto l'Amt ha attivato ieri il servizio di bus navetta tra fermata e scalo, sulla bretella da 1,2 chilometri appena ultimata da Sac. Gli autobus Amt da oggi partono quotidianamente dal parcheggio Fontanarossa, per poi fare tappa alla fermata e quindi raggiungere l'aerostazione in appena tre minuti, con una frequenza di 10 minuti dalle 4,30 del mattino alle 22,40, in corrispondenza dell'orario di arrivo dei treni. «Un servizio di intermodalità a completamento del tragitto fino allo scalo - ha detto il presidente Giacomo Bellavia - che collega la fermata dei treni con l'aeroporto».